

«La città dimostra apatia ma la battaglia continua»

Il gruppo Ancora Vivi: realtà di tutta Italia solidali al nostro dramma

● «Ripartiamo da questo. Dal corteo di persone che ha riempito la strada che collega i Tamburi a Statte. Dalle realtà di tutta Italia solidali al nostro dramma che hanno risposto a gran voce alla nostra chiamata nazionale: Taranto non è sola». Il gruppo «Ancora Vivi», che ha organizzato la manifestazione di sabato scorso (in duemila hanno partecipato al corteo che dal rione Tamburi ha raggiunto le portinerie del Siderurgico), traccia un bilancio dell'iniziativa. Com'è noto, una minoranza di facinorosi ha lanciato sassi e bottiglie di vetro contro i poliziotti in assetto antisommossa, pietre e petardi contro i cancelli del Tubificio. «Ripartiamo da chi - osserva il gruppo Ancora Vivi - ha camminato per tre chilometri sotto la pioggia, fino al camino E312. Da tutto questo organizzato in due mesi. Dal fatto che Taranto non ha più paura. Dalla certezza che quello del 4 maggio 2019 non è stato solo un corteo ambientalista, ma una marcia di dissenso nei confronti delle politiche dell'attuale governo e dei suoi predecessori, una marcia per palesare la necessità di uscire dalla monocultura dell'acciaio e cercare alternative sostenibili».

Il movimento di giovani attivisti invita alla riflessione. «Non dobbiamo piangerci addosso per una città che ha elevato a stile di vita la sua assurda apatia, che ancora non ha capito quanto importante sia la partecipazione reale (che niente ha a che vedere con quella virtuale), noi non ci fermiamo e continueremo a far affidamento su chi ci mette il tempo, il cuore e la faccia. Non fasciamoci la testa per l'amaro ritorno in piazza Gesù Divin Lavoratore. E soprattutto, non iniziamo a dividerci tra buoni e cattivi. Abbiamo visto una piazza che ha ritrovato nuova vita dopo sei anni».

Oggi, alle 17, è prevista una nuova assemblea al Parco Archeologico delle Mura Greche.

Eliana Baldo, capolista nel collegio Sud per Europa Verde, commenta l'episodio della sassaiola sostenendo che «un gruppo di facinorosi a volto coperto ha provato a guastare una manifestazione pacifica che voleva ancora una volta ribadire che la priorità è la tutela della salute e dell'ambiente in ogni zona d'Italia. Abbiamo sempre camminato insieme ai comitati di altri siti contaminati a difesa dei bambini con i malati e gli stessi bambini in

prima linea, senza che succedesse nulla».

Ma questa volta, aggiunge Baldo, «un gruppo organizzato ha creato problemi buttando petardi, pietre e bottiglie contro la portineria Ilva e contro i poliziotti. Incuranti della presenza dei bambini e di adulti ignari hanno creato una situazione di rischio del tutto imprevista. Ci dissociamo dai violenti. La chiusura si può ottenere solo con lo studio, con una strategia e con proposte concrete finalizzate a una reale volontà di cambiamento. No alla violenza sempre».

Interviene anche Stefano Paoloni, segretario generale del **Sindacato Autonomo di Polizia (Sap)**, secondo il quale «ai professionisti del disordine, i delinquenti, non interessa il motivo per quale si manifesta ma interessa colpire le forze dell'ordine. Nel corteo di Taranto c'erano mamme con bambini che hanno rischiato di finire in mezzo ai tafferugli. Mi auguro che i responsabili siano severamente puniti. Chi colpisce un poliziotto - conclude Paoloni - non colpisce solo l'uomo, ma l'istituzione che rappresenta».

[giacomo rizzo]

BALDO (EUROPA VERDE)

«La sassaiola contro gli agenti? No alla violenza. La chiusura si può ottenere solo con lo studio, con una strategia e con proposte concrete»

PAOLONI (SAP)

«Mi auguro che i responsabili siano puniti. Chi colpisce un poliziotto non colpisce solo l'uomo, ma l'istituzione che rappresenta»



LA MANIFESTAZIONE Il corteo anti-ilva del 4 maggio foto Todaro



Peso: 41%